

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
, 2 per sei mesi
, 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

A S. E. Spingardi

che pare conservato all'alto onore di reggere il Dicastero della Guerra, inviamo le sentitissime nostre felicitazioni, più che per il fastidio del potere del quale viene nuovamente investito, per la ricuperata salute che lo conserva all'affetto della Patria e della Famiglia.

IL COMIZIO per la crisi vinicola

Il Comizio svoltosi domenica 15 marzo nella nostra città riesci veramente solenne per la grande folla che vi partecipò e nella quale si notarono non pochi Sindaci del Circondario, parecchi Consiglieri Comunali di Acqui ed alcuni Consiglieri Provinciali.

V'intervennero pure il deputato del Collegio on. Murialdi ed il deputato di Nizza Monferrato on. Buccelli.

Il Comizio, presieduto dal sindaco cav. Garbarino Maggiorino, fu tenuto nel vasto salone della Società Operaia in piazza Foro Boario.

Quando il Sindaco di Acqui dichiarò aperto il Comizio sono presenti circa mille persone.

Si ebbero le seguenti adesioni: on. Brezzi, on. Deputazione Provinciale, Camera di Commercio, Cattedra di Agricoltura di Alessandria, comm. Balsari, comm. Lissone, avv. Braggio, consigliere provinciale; sindaco di Nizza, Castelnuovo Belbo, Ponzone, Vaglio Serra, Bruno, Cavatore; Consorzio antifillosserico di Romagnano Sesia, delle Società di Molare, Bistagno, Carpeneto e Ovada.

Sono presenti: l'on. Murialdi, l'on. Buccelli, l'avv. Debenedetti pel Consorzio agrario, il cav. Toselli pel Consorzio antifillosserico acquese, il comm. Reborà di Novi, l'avv. cav. Accusani per la Deputazione provinciale, il sig. Pietro Beccaro per la Camera di Commercio, il cav. Taricco pel Comizio agrario e Cattedra di Asti, il dott. Persi per il R. Vivaio, il dott. Picchio per la Cattedra di Acqui, il geom. Monticelli pel Consorzio antifillosserico di Alice Belcolle, l'enol. Bessi per la Società dei viticoltori di Casale.

Inoltre sono presenti i seguenti sin-

daici e assessori comunali: cav. Ivaldi per Bistagno, avv. cav. Pistone per Bubbio, Galliani per Melazzo, cav. Borgio per Castelrocochero, Chiabrera per Rivalta, Colla per Cassinasco, Frattino per Molare, Gioia per Prasco, Anerdi per Fontanile, Perfumo per Roccagrimalda, Gallo per Quaranti, Scarrone per Maranzana, Gibelli per Mombaruzzo, Berretta per Trisobbio, Del Carretto per Sessame, Turco per Cremolino, Vacchino per Carpeneto, Galliani per Morbello, Cavallero per Vesime, Bocca per Visone, Roso per Ponti, Cuttica per Ricaldone, Zaccone per Grogardo, Monticelli per Alice, Baldizzone per Terzo, il sindaco di Castelletto Molina e l'avv. cav. Grillo sindaco di Ovada.

Sono rappresentate le seguenti sezioni della Società dei Viticoltori Italiani: Mombaruzzo, Cremolino, Morbello, Rivalta, Carpeneto, Trisobbio, Melazzo, Vesime e Alice.

Notiamo ancora le rappresentanze delle seguenti società: Società agricola di Acqui, Società operaia di Acqui, Unione operaia di Acqui, Società operaia di Mombaruzzo, Cassa rurale di Cremolino, Consorzio agrario di Bruno, Società operaia di Alice, Circolo Garibaldi, Sezione socialista e Unione operaia di Rivalta, Società agricola di Visone, Cassa rurale di Melazzo, Associazione agraria di Ovada.

Sono rappresentati i giornali *La Stampa*, il *Secolo* di Milano, il *Secolo* di Genova, la *Gazzetta del Popolo*, la *Bollente* e il *Risveglio Cittadino*.

Il prof. Arturo Marescalchi, presidente della Società dei Viticoltori Italiani con sede a Casale Monferrato, prese primo la parola salutato dagli ossequiosi applausi del pubblico.

Egli spiegò diffusamente le vere cause della crisi imputabile essenzialmente al deprevole sistema di anacquinamento praticato dai commercianti ed alle numerose sofisticazioni perpetrate sotto l'usbergo della impunità dovuta alla quasi assoluta mancanza di personale, che constati il reato e ne provochi la repressione e la punizione. Il rimedio che da molte parti s'invoca dell'abolizione del dazio sui vini, non è facilmente conseguibile per il grave dissesto, che la mancanza di tale gettito apporterebbe alle finanze dei Comuni ed a quelle dello Stato, le quali dal Dazio sul vino ritraggono ora più di novanta milioni all'anno.

Solo attraverso ad una larga e radicale riforma tributaria si potrà ad-

divenire a questo sgravio, che, d'altra parte, non può neppure considerarsi come il rimedio sovrano della crisi, perchè anche senza dazio i commercianti troveranno pur sempre di convenienza lo smerciare acqua per vino.

Occorre una legge severissima, che reprima le frodi. In Francia una simile legge ha dato risultati meravigliosi e del tutto esaurienti.

Ciò premesso, l'oratore passa ad illustrare il progetto di legge elaborato e presentato dall'on. Buccelli in unione con altri deputati, dimostrando all'evidenza la giustizia e l'efficacia delle varie disposizioni che detto progetto contiene, quali il raddoppiamento delle multe ora sancite per i contravventori, l'aumento del personale per la sorveglianza sul commercio dei vini; la facoltà agli enti vinicoli interessati di costituirsi parte civile nei processi contro i frodati; il perfezionamento dei laboratori chimici governativi, dai quali non è ora possibile ottenere un responso preciso e tassativo sulla genuinità o meno del vino dato ad analizzare; il considerare come contravvenzione e non come delitto ogni violazione contro questa legge, e finalmente, la proibizione dello smercio del vinello e della detenzione delle vinaccie, che sono la base principale, se non unica, di tutte le sofisticazioni. Citò gli esempi dell'Austria, della Francia, dell'Ungheria, della Germania, della Svizzera e del Cile dove esistono disposizioni draconiane contro il vinello.

Parlò a lungo del grave discredito che la mancanza di questa legge arreca al buon nome del nostro vino all'estero, e, vista l'indifferenza, per non chiamarla addirittura ostilità, che verso questa legge spiega il Governo, ritiene che gli interessati debbano provvedere ai casi loro intensificando l'agitazione per il trionfo dei loro diritti.

Il patrimonio viticolo in Italia rappresenta nel suo complesso l'imponentissima cifra di sette miliardi e la coltivazione e lo smercio dei vini importa annualmente un giro di parecchie centinaia di milioni. I coltivatori delle barbabietole, che al confronto dei viticoltori costituiscono una entità minuscola, sono pur riusciti con le loro agitazioni ad interessare tutta la Camera.

Al prof. Marescalchi applauditissimo, succede l'on. Murialdi.

La viticoltura, egli dice, non è l'interesse, già per sé rispettabile, di

una sola classe. Si tratta d'un interesse generale e nazionale. Quando da noi va male la vite tutte le classi se ne risentono; senza contare che si tratta poi anche di tutelare l'igiene e la salute pubblica insidiate dai veleni dei sofisticatori.

Conviene completamente sulla opportunità e sulla bontà del progetto Buccelli, al quale ha sempre dato e darà il suo modesto appoggio. Ma non bisogna crearsi illusioni. La crisi attuale sarà grave e molto lunga. Alla Camera si notarono ostilità subacquee contro questa legge. Se rimaneva al potere il ministro Nitti la legge era destinata al completo naufragio. Speriamo che il Ministero nuovo dia prova di miglior senso pratico e di maggiore spirito di equità.

Ma i viticoltori debbono ben convincersi che una classe tanto vale quanto sa farsi valere e che essi furono sempre inascoltati perchè politicamente nulla rappresentano. Essi debbono fortemente organizzarsi ed imporsi con le agitazioni, perchè oggi il Governo mostra di accorgersi dell'esistenza di una data questione solo quando il non risolverla viene a costituire un pericolo per l'ordine pubblico.

Gli operai ottennero tutte le concessioni e tutti i miglioramenti, che sono ancora un sogno per i lavoratori della terra, solo in grazia delle agitazioni violente ed efficaci, con le quali seppero imporre il riconoscimento dei loro diritti.

Conclude invitando i viticoltori ad essere essi stessi i soldati migliori della loro causa.

L'on. Buccelli, sorto a parlare dopo l'on. Murialdi, conviene con lui sulla necessità di ricorrere alla potenza dell'organizzazione e delle agitazioni. Dimostra anche il danno del decreto Balenzano, col quale si usa un trattamento di favore per il trasporto dei mosti e dei vini dal Meridionale sui nostri mercati dell'alta Italia. Spiega il perchè della ostilità del ministro Nitti verso il nuovo progetto di Legge. Il Nitti, legato a filo doppio con il Pugliese e con il Samoggia, i quali favoriscono l'idea di dare il vinello all'operaio, non vuol mettersi in capo che il lavoratore reclama invece del buon vino sincero e corroborante.

Conclude inneggiando alla concordia di tutti i viticoltori per il conseguimento del comune obiettivo.

Parlano ancora in seguito: l'ing. Schiavina il quale propone di far

SEME BACHI GIUSEPPE SOLARO di ASTI

presso Gamondi Carlo